

# L'asse dei sindaci presidia Varese «Poste, intervenga il Parlamento»

La protesta contro i tagli si sposta davanti alla sede dell'azienda in viale Belforte I sindacati: «Penalizzati lavoratori e cittadini». Giaccon: «Problemi da due anni»

LA PROVINCIA DI VARESE  
MARTEDÌ 17 MARZO 2015

MATTEO FONTANA

Presidio sotto la pioggia ieri mattina davanti alla sede centrale di Poste Italiane in viale Belforte a Varese, organizzato dai sindacati di categoria di Cisl, Cgil, Cisl, Confsal e Ugl, per protestare contro il piano di razionalizzazione deciso dall'azienda, che entrerà in vigore il prossimo 13 aprile ed al quale erano stati invitati anche i Comuni interessati.

Una quarantina di persone, tra cui qualche sindaco, pochi, dei Comuni della provincia di Varese interessate dai tagli, come Laveno Mombello, Gavirate e Cocquio Trevisago, oltre al consigliere provinciale Fabrizio Marabelli e a Santo Cassani, presidente dell'associazione Sarisc di Oltrona che ha promosso una raccolta firme. I rappresentanti dei sindacati ed i lavoratori hanno volantinato per tutta la mattinata, per sensibilizzare i cittadini sull'argomento; in provincia di Varese, saranno sette gli uffici postali a chiudere, mentre per 15 è prevista la riduzione dell'orario di apertura.

## «Messi davanti al fatto compiuto»

«Siamo molto preoccupati per i lavoratori ed i cittadini per questi continui tagli - afferma Antonio Santacroce (Slp Cisl Varese) - la capillarità sbandierata da Poste va a farsi benedire perché si vanno a penalizzare frazioni e piccoli Comuni; da tempo chiediamo investimenti e la risposta è l'indebolimento continuo della rete». I sindacati temono che gli uffici che oggi si vedono ridurre gli orari, un domani possano essere destinati alla chiusura. «I razionalizzati di oggi possono trasformarsi in uffici chiusi domani - prosegue Santacroce - è



Il presidio organizzato ieri mattina a Varese per protestare contro i tagli agli uffici postali dei piccoli comuni del Varesotto

un problema sociale; l'idea è quella di fare asse con i sindaci del territorio». La protesta continuerà nei prossimi giorni con assemblee sindacali in tutta la provincia di Varese, senza escludere lo sciopero.

## Raccolte firme

«Sono due anni che affrontiamo questi problemi - dichiara Graziella Giaccon, sindaco di Laveno Mombello presente al presidio - abbiamo incontrato, davanti al Prefetto, i dirigenti di Poste che mai hanno nemmeno accennato a questo piano; siamo stati messi davanti al fatto compiuto. Ci sentiamo presi in giro ed è una situazione sgradevolissima». La protesta di sindacati e sindaci non può bastare da sola. «Deve inter-

venire il Parlamento - conclude la Giaccon - non voglio fare polemica, ma i troppi tavoli aperti non servono a niente; c'è forte disagio tra i cittadini, basti pensare che in pochi giorni a Mombello abbiamo raccolto 1.500 firme».

Non ha intenzione di arrendersi nemmeno Gavirate, che si vedrà chiudere lo sportello di Oltrona al Lago. «Bisogna fare massa critica anche con i sindacati - spiega il vicesindaco Massimo Parola - la situazione è molto difficile, ma fino all'ultimo giorno faremo sentire la nostra voce di protesta; siamo molto preoccupati perché a pagare questo piano saranno le fasce deboli come gli anziani e chi non possiede un mezzo di trasporto». ■

## Il volantino

### «Mancano proposte dai vertici»

Durante il presidio di protesta organizzato ieri dai sindacati di categoria davanti alla sede centrale di Poste Italiane a Varese, è stato distribuito un volantino ai passanti, nel quale si ricostruisce tutta la vicenda dei tagli e dei piani di razionalizzazione decisi dall'azienda. «A fronte di una evidente mancanza di personale negli organici e delle numerose carenze strutturali ed organizzative, che sono la vera

causa dei provvedimenti di chiusura e razionalizzazione di molti uffici nella nostra regione - sostengono i sindacati nel volantino - l'azienda si è presentata al tavolo di confronto senza alcuna seria proposta, disconoscendo tra l'altro la realtà». A problemi già gravi se ne sono sommati altri e chi rischia di pagare il conto sono i lavoratori ed i cittadini, che riceveranno un servizio sempre più scadente. «Sono aumentati in modo spropositato licenziamenti e sospensioni dal servizio per errori indotti da urgenza, disorganizzazione e ambiguità delle disposizioni - concludono i sindacati - tutto questo non è accettabile da un'azienda a totale capitale pubblico che da 11 anni produce utili». M.FON.